



PREGHIAMO PER E CON
IL NOSTRO QUARTIERE



IL MONDO DELLA SANITÀ

Canto iniziale:

Chi ci separerà
Dal suo amore?
La tribolazione
Forse la spada?
Né morte o vita
Ci separerà
Dall'amore in
Cristo, Signore

CHI CI SEPARERÀ

Chi ci separerà
Dalla sua pace?
La persecuzione
Forse il dolore
Nessun potere
Ci separerà
Da colui che è
morto, per noi
Chi ci separerà

Dalla sua gioia?
Chi potrà
strapparci
Il suo perdono?
Nessuno al mondo
Ci allontanerà
Dalla vita in Cristo,
Signore.

ORAZIONE

Il Signore Gesù, che è passato in mezzo all'umanità facendo del bene e guarendo ogni debolezza e infermità, comandò ai suoi discepoli di aver cura dei malati, di imporre loro le mani e di benedirli nel suo nome.

Raccomandiamo a Dio le sorelle e i fratelli infermi perché, sopportando con pazienza i dolori del corpo e dello spirito, si sentano associati alle sofferenze del Cristo e consolati dalla grazia del suo Spirito.

I LETTURA

2 Re 5, 1-19. LA GUARIGIONE DI NAAMAN, IL SIRO

Naaman, capo dell'esercito del re di Siria, era un uomo tenuto in grande stima e onore presso il suo signore, perché per mezzo di lui il **SIGNORE** aveva reso vittoriosa la Siria; ma quest'uomo, forte e coraggioso, era lebbroso. Alcune bande di Siri, in una delle loro incursioni, avevano portato prigioniera dal paese d'Israele una ragazza che era passata al servizio della moglie di Naaman. La ragazza disse alla sua padrona: «Oh, se il mio signore potesse presentarsi al profeta che sta a Samaria! Egli lo libererebbe dalla sua lebbra!»

Naaman dunque venne con i suoi cavalli e i suoi carri, e si fermò alla porta della casa di Eliseo. Ed Eliseo gli inviò un messaggero a dirgli: «Va', l'avati sette volte nel Giordano; la tua carne tornerà sana, e tu sarai puro». Ma Naaman si adirò e se ne andò, dicendo: «Ecco, io pensavo: egli uscirà senza dubbio incontro a me, si fermerà là,



invocherà il nome del Signore, del suo Dio, agiterà la mano sulla parte malata, e guarirà il lebbroso. I fiumi di Damasco, l'Abana e il Parpar, non sono forse migliori di tutte le acque d'Israele? Non potrei lavarmi in quelli ed essere guarito?» E, voltatosi, se n'andava infuriato. Ma i suoi servitori si avvicinarono a lui e gli dissero: «Padre mio, se il profeta ti avesse ordinato una cosa difficile, tu non l'avresti fatta? Quanto più ora che egli ti ha detto: "Làvati, e sarai guarito"?». Allora egli scese e si tuffò sette volte nel Giordano, secondo la parola dell'uomo di Dio; e la sua carne tornò come la carne di un bambino; egli era guarito.



Poi tornò con tutto il suo sèguito dall'uomo di Dio, andò a presentarsi davanti a lui, e disse: «Ecco, io riconosco adesso che non c'è nessun Dio in tutta la terra, fuorché in Israele. E ora, ti prego, accetta un regalo dal tuo servo». Ma Eliseo rispose: «Com'è vero che vive il Signore di cui sono servo, io non accetterò nulla». Naaman insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò. Allora Naaman disse: «Poiché non vuoi, permetti almeno che io, tuo servo, mi faccia dare tanta terra quanta ne porteranno due muli; poiché il tuo servo non offrirà più olocausti e sacrifici ad altri dèi, ma solo al Signore. Eliseo gli disse: «Va' in pace!»

SALMO

**Benedici il signore, anima mia,
Quant'è in me benedica il suo
nome;
Non dimenticherò tutti i suoi
benefici,
Benedici il signore, anima mia.**

Lui perdona tutte le tue colpe
e ti salva dalla morte.

Ti corona di grazia e ti sazia di beni
nella tua giovinezza. **RIT**

Il Signore agisce con giustizia,
con amore verso i poveri.
Rivelò a Mosè le sue vie, ad Israele
le sue grandi opere. **RIT**

Il Signore è buono e pietoso,
lento all'ira e grande nell'amor.
Non conserva in eterno il suo
sdegno e la sua ira
verso i nostri peccati. **RIT**

VANGELO SECONDO MARCO 2, 1-12 LA GUARIGIONE DI UN PARALITICO

Ed entrò di nuovo a Cafarnao dopo alcuni giorni.

Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola.

Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi

peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?».

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra sé,



disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va a casa tua». Quegli si

alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

BREVE MOMENTO DI SILENZIO e RIFLESSIONE

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO XXVIII GIORNATA MONDIALE DEL MALATO(2020)

Gesù Cristo, a chi vive l'angoscia per la propria situazione di fragilità, dolore e debolezza, non impone leggi, ma offre la sua misericordia, cioè la sua persona ristoratrice. Gesù guarda l'umanità ferita. Egli ha occhi che vedono, che si accorgono, perché guardano in profondità, non corrono indifferenti, ma si fermano e accolgono tutto l'uomo, ogni uomo nella sua condizione di salute, senza scartare nessuno, invitando ciascuno ad entrare nella sua vita per fare esperienza di tenerezza.

Perché Gesù Cristo nutre questi sentimenti? Perché Egli stesso si è fatto debole, sperimentando l'umana sofferenza e ricevendo a sua volta ristoro dal Padre. Infatti, solo chi fa, in prima persona, questa esperienza saprà essere di conforto per l'altro.

Cari fratelli e sorelle infermi, la malattia vi pone in modo particolare tra quanti, "stanchi e oppressi", attirano lo sguardo e il cuore di Gesù. Da lì viene la luce per i vostri momenti di buio, la speranza per il vostro sconforto. Egli vi invita ad andare a Lui: «Venite». In Lui, infatti, le inquietudini e gli interrogativi che, in questa "notte" del corpo e dello spirito, sorgono in voi troveranno forza per essere attraversate. Sì, Cristo non ci ha dato ricette, ma con la sua passione, morte e risurrezione ci libera dall'oppressione del male.

La Chiesa vuole essere sempre più e sempre meglio la "locanda" del Buon Samaritano che è Cristo (cfr Lc 10,34), cioè la casa dove potete trovare la sua grazia che si esprime nella familiarità, nell'accoglienza, nel sollievo. In questa casa potrete incontrare persone che, guarite dalla misericordia di Dio nella loro fragilità, sapranno aiutarvi a portare la croce facendo delle proprie ferite delle

feritoie, attraverso le quali guardare l'orizzonte al di là della malattia e ricevere luce e aria per la vostra vita.

KINTSUGI:
riparare è un'arte.

ESPERIENZE:
in ascolto di alcune testimonianze

PREGHIERA FINALE

Signore Gesù Cristo,
medico delle nostre vite,
tu hai incontrato molti malati
nel corpo e nella mente.

Li hai curati,
li hai consolati,
qualche volta li hai anche guariti,
e sempre li hai liberati dall'angoscia
e dalla mancanza di speranza.
Ai tuoi discepoli hai chiesto di
curare i malati,
di consolare quelli che soffrono,
di portare speranza
dove c'è la tentazione della
disperazione.
Signore, ti prego,
aiutami e ispirami,



perché stia accanto a chi è malato
con intelligenza, amore, pazienza.

Dammi la forza, Signore,
rinsalda la mia fede,
"ravviva la mia speranza,
accresci la mia i carità.
E saremo in comunione profonda,
io e chi è malato,
in una comunione d'amore,
anche con te. Signore,
medico delle nostre vite. Amen.
(Un monaco della chiesa
d'occidente)

BENEDIZIONE FINALE

Canto finale:

Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,

sapersi inginocchiare,
c'insegni che amare è
servire.

SERVIRE È REGNARE

**Fa' che impariamo,
Signore, da Te,
che il più grande è chi
più sa servire,
chi si abbassa e chi si
sa piegare,
perché grande è
soltanto l'amore.**

E ti vediamo poi,
Maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature;
e cinto del grembiule,
che è il manto tuo
regale,
c'insegni che servire è
regnare. **RiT**